



Comune di Sauze di Cesana



Lo smemorato di Collegno Una storia di cento anni fa?

**Sabato 1° agosto
Ore 18:00 Chiesa di San Restituto
Sauze di Cesana**

Il Comune di Sauze di Cesana e l'Associazione Amici di San Restituto, nel centenario della vicenda de lo *smemorato di Collegno* organizzano un incontro, moderato da **Alessandro Battaglini**, tra **Guido Canella**, pronipote dello smemorato, e **Lillo Baglio**, responsabile dell'archivio e della biblioteca della certosa di Collegno.

Appuntamento **sabato 1 agosto 2026 alle ore 18:00** nella Chiesa di San Restituto a **Sauze di Cesana**.

Una storia che ha appassionato, e diviso, il nostro paese e che ha ispirato moltissimi scrittori, sceneggiatori e registi di teatro e cinema (da Luigi Pirandello a Mario Soldati, da Eduardo de Filippo a Leonardo Sciascia, da Sergio Corbucci, regista dell'omonimo film con Totò e Macario a Pasquale Festa Campanile).

La vicenda

Da La Stampa di domenica 6 febbraio 1927.

Il 10 marzo dell'anno scorso agenti di pubblica sicurezza fermarono per la via un signore vestito con molta proprietà e d'aspetto distinto, che in preda a vivissima eccitazione, pronunciava parole sconnesse, richiamando l'attenzione dei passanti. Accompagnato alla Questura Centrale, lo interrogava il funzionario di servizio, il quale riuscì solamente a comprendere che quell'uomo manifestava propositi di suicidio. Fu chiamato d'urgenza un medico municipale, e questi giudicò opportuno inviarlo in osservazione al Manicomio di Collegno. Non aveva documenti e non fu possibile sapere il di lui nome, né la professione e neppure il paese d'origine. Dimostrava dai 40 a 45 anni. Quando lo sconosciuto fece il suo ingresso al manicomio la sua fisionomia destò uno speciale interesse. In quell'epoca i giornali portavano in giro la leggenda che lo Csar di Russia era riuscito a salvarsi dalla strage compiuta dai bolscevichi ed a rifugiarsi all'estero. Era in certo qual modo una ripetizione della leggenda creatasi dopo il 1793, all'epoca del decesso del disgraziatissimo figlio di re Luigi XVI, il Delfino. Il popolo, che inclina al meraviglioso ed all'inverosimile, facilmente accoglie tutto quanto ha sapore di romanzesco.

Quello stesso giorno la Domenica del Corriere pubblica, in una nota rubrica, la fotografia di quel signore che aveva smarrito la memoria.

Sopra la foto, la scritta: Chi lo conosce?

Un anno prima, il 10 marzo del 1926 quell'uomo era stato sorpreso, da due guardiani, a rubare un vaso di rame nel cimitero ebraico di Torino: non conosceva il proprio nome, non ricordava nulla e non sapeva spiegare cosa ci facesse di notte in quel cimitero. Invece di essere portato in carcere era stato ricoverato al manicomio di Collegno.

A 260 chilometri da Torino, Giulia Canella, legge l'annuncio sulla Domenica del Corriere, guarda e riguarda la fotografia e decide di partire dalla sua Verona alla volta di Collegno accompagnata da suo padre e dai suoi due figli.

Appena giunta al manicomio di Collegno non ha dubbi: quell'uomo è il professor Giulio Cannella. Suo marito.

Il capitano della Brigata Ivrea di fanteria inviata in Macedonia, dichiarato disperso il 25 novembre del 1916, dopo un'imboscata di una pattuglia bulgara.

A quel punto la storia pare andare verso l'ambito lieto fine, ma, come nei romanzi d'appendice di quel periodo, ecco il colpo di scena. Il 7 marzo 1927, una lettera anonima inviata alla questura torinese, sostiene che lo Smemorato di Collegno non è il professor Canella, bensì Mario Bruneri, sposato con Rosa Negro e padre di un bambino, che dal 1920 non aveva più dato notizie di sé alla famiglia. Inoltre, nel confronto con quell'uomo, la moglie di Bruneri, il figlio quattordicenne, Giuseppino, le sorelle e il fratello, riconoscono il loro congiunto nello Smemorato: inizia così una battaglia legale per ufficializzare il riconoscimento.

Info: Alessandro Battaglini alebatta@yahoo.com 3475700157

www.comune.sauzedicesana.to.it

www.sanrestituto.it